



## Da padre a figlio: il caso “Personal Factory”, azienda fondata dopo oltre 25 anni di esperienza nelle miscele in polvere

19 marzo 2014



Nel sistema imprenditoriale italiano il 90% delle imprese è a conduzione familiare, il 43% degli imprenditori ha un'età superiore ai 60 anni e ogni anno sono oltre 60 mila gli imprenditori coinvolti nel passaggio generazionale. Meno di un terzo delle imprese familiari sopravvive al ricambio generazionale e meno di un quinto riesce a superare la seconda generazione. Ma non è sempre così. E soprattutto non per tutti. Una fetta di giovani, ancora bella consistente, decide di non andare via e di rimanere in Italia. Di rimanere a casa e di proseguire

l'attività dei genitori se non dei nonni. Magari coniugando l'innovazione tecnologica al Know How degli avi. È il caso di Personal Factory che vede protagonisti due giovani della famiglia Tassone: Francesco, 33enne, e suo fratello Luigi, appena 27enne. Sulla scia del lavoro del padre e mettendo appunto le potenzialità, hanno trovato una soluzione alle criticità incontrate dal padre, che inventore di un determinato tipo di malte, ogni giorno si scontrava con difficoltà logistiche per lavorare e per raggiungere tutti i clienti ai quali erano destinate le malte. A Simbario – spiega Francesco – le strade sono poche e brutte, mio padre perdeva tempo e denaro per gli spostamenti.

Allora mi sono detto: perché non abolire del tutto la logistica e permettere a chi lavora nel settore edile di prodursi la malta da sé?”. Così Francesco, laureatosi in Ingegneria nel 2006, comincia ad osservare il lavoro del padre, in attività dal 1982. I prodotti che l'azienda familiare produceva erano “estremi” perché specialistici in lavori tecnicamente al limite dell'impossibile. Ma le difficoltà del padre, costituivano un grosso problema. Così Francesco inventò la fabbrica tascabile: un nuovo modo di fare edilizia più pulito, digitale, intelligente. Una macchina che permettesse in loco di produrre le malte, le polveri che si usano per fare intonaci, rivestimenti e quant' altro. Francesco decide così di costruire il primo prototipo della sua fabbrica tascabile e la chiama Origami, “perché come da un foglio puoi inventare mille figure, così da una piccola macchina puoi farti centinaia di prodotti diversi”.



Un robot muratore. E qui inizia l'avventura. Ma dopo non poche difficoltà economiche e finanziarie (partecipa ad una competizione europea per Start up), da allora per Personal Factory sono stati solo successi e riconoscimenti. Dall'Expo di Shanghai 2010 fino all'aumento di capitale chiuso con il coinvolgimento anche del gruppo Intesa San Paolo, con questa operazione i fratelli Tassone rilevano la fabbrica del papà. Hanno realizzato in Calabria una meravigliosa sede. In una terra devastata dal cemento abusivo, hanno fatto un edificio meraviglioso, tra gli alberi, con un sofisticato impianto che unisce geotermia, pannelli solari e altre soluzioni tecnologiche che fanno sì che la sede abbia un esubero di energia prodotta di 14 mila kilowattora/anno. Un caso che dimostra come credere ancora si può, mescolando capacità e competenze dei giovani e di chi li ha preceduti e soprattutto sfruttando l'innovazione tecnologica e le energie rinnovabili.

